La soglia del disastro, Israele s'impegna nella guerra imperialista contro la Siria

By Fida Dakroub
Global Research, June 09, 2013

Generalità

Come già annunciato e confermato nei giorni precedenti, e forse ne riceveremo notizia nei prossimi giorni, Israele si è impegnato direttamente nella guerra imperialista contro la Siria quando le sue forze aeree hanno colpito postazioni militari dell'esercito siriano nei dintorni di Damasco, smascherando così l'imperialismo occidentale, il sionismo mondiale, il dispotismo e l'oscurantismo wahhabita, riunitisi in una Santa Alleanza contro l'"Asse della resistenza" di Iran, Siria, Iraq e Libano, con dietro la Russia e la Cina; nel frattempo, sul territorio siriano, l'esercito arabo siriano avanza su più fronti nelle province di Damasco, Homs e di Aleppo, e la crisi siriana, entrata in un vicolo cieco, ha solo due modi per essere risolta:
o la Santa Alleanza abbandona l'opzione militare e smette di addestrare, armare e infiltrare gruppi taqfiristi in Siria, così avviando il dialogo tra la cosiddetta "opposizione" e il governo siriano;
o una guerra regionale viene avviata, bruciando non solo i Paesi coinvolti, ma l'intero Medio Oriente.
Non ci nascondiamo che il conflitto sorto in Siria non è un conflitto tra un regime dispotico e una folla di monaci meditabondi, come i media monopolizzano, ma un conflitto tra l'imperialismo occidentale, il sionismo mondiale e il dispotismo e l'oscurantismo wahhabita da un lato, che per la prima volta compongono una Santa Alleanza, e l'Iran, la Siria, l'Iraq, il Libano o il cosiddetto "Asse della resistenza" sostenuto da Russia e Cina, dall'altro lato. Tutto ruota intorno a questa demarcazione, e qualsiasi discorso che potrebbe vedere nella crisi siriana la battaglia contro un regime dispotico è davvero un discorso povero o un povero discorso.

Kerry a Mosca

I lunghi colloqui con i funzionari russi, prima al Cremlino e poi al Ministero degli Esteri, in occasione della visita del segretario di Stato degli Stati Uniti John Kerry a Mosca, hanno portato alla seguente dichiarazione: gli approcci della Russia e degli Stati Uniti sulla questione siriana "*non sono realmente differenti. Sulla sistemazione della Siria le parti hanno convenuto nel cooperare in modo efficace (...), Mosca e Washington lavoreranno insieme nel pieno rispetto del comunicato di Ginevra*", ha dichiarato il Ministro degli Esteri della Russia Sergej Lavrov [1]. "*Kerry, atterrato all'aeroporto di Mosca-Vnukovo, ha compiuto la sua prima visita in Russia come capo della diplomazia statunitense, una delle mosse più delicate dopo il forte deterioramento dei rapporti bilaterali nello scorso anno*" [2]. Secondo lui, le parti sono effettivamente in grado di "*sbloccare la situazione*". "*Gli Stati Uniti ritengono che condividiamo interessi molto importanti in Siria, tra cui la stabilità della regione e impedire che gli estremisti creino problemi nella regione e altrove*", ha detto

Kerry. "*Abbiamo convenuto che la Russia e gli Stati Uniti incoraggino il governo siriano e l'opposizione a trovare una soluzione politica*", ha detto Sergej Lavrov, dopo i colloqui a Mosca con il suo omologo statunitense John Kerry.
La Siria è uno dei pomi della discordia tra i due Paesi, la Russia è il principale difensore della Siria e del popolo siriano, mentre gli Stati Uniti "benedicono" l'invio di gruppi taqfiristi dalla Turchia e da alcuni Paesi arabi, per 'guerreggiare' contro il governo siriano. Bisogna attendere la conferenza internazionale sulla Siria, che si terrà a giugno e il vertice Putin – Obama per sapere quale delle due direzioni prima indicate, prenderà la crisi siriana [3]. Come promemoria, Mosca e Washington hanno concordato di tenere al più presto una conferenza internazionale sulla Siria. Inoltre, Dmitrij Peskov, portavoce del capo di Stato russo ha detto che il prossimo incontro tra i due presidenti potrebbe avvenire nel quadro del vertice del G8 in Irlanda del nord. [4] Questo è il risultato principale della visita in Russia del segretario di Stato statunitense John Kerry. [5]

Israele rinuncia alla sua "neutralità"

In contrasto con l'ottimismo creato dalla visita di John Kerry a Mosca, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, non volendo mostrare che i suoi bicipiti, ha detto che gli Stati Uniti si riservano il diritto di adottare misure diplomatiche e militari per risolvere il conflitto in Siria, ma volendo risolvere questo problema insieme alla comunità internazionale. Su un altro livello, Israele è direttamente coinvolto nella guerra imperialista contro la Siria e rinuncia alla sua "neutralità" credendo che la caduta di Assad possa anche indebolire l'Iran. All'inizio della guerra imperialista contro la Siria, Israele era rimasto rigorosamente discreto, ma questa precauzione non era più adeguata. Un anno fa, il presidente israeliano Shimon Peres disse che desiderava la vittoria dei ribelli siriani che ammira per il loro coraggio. [6] Questa piccola frase di Peres portò, qualche mese fa, al sostegno militare e logistico dei gruppi armati che combattono l'esercito siriano nei villaggi vicini al confine tra Israele e Siria [7]. Il coinvolgimento di Israele nella guerra in Siria si svolge già su due piani, logistico e tattico.
Sul piano logistico, Israele ha aperto i suoi ospedali ai militanti armati feriti. La prova si ebbe a marzo, quando undici terroristi feriti furono curati in Israele, secondo fonti ufficiali israeliane. Otto di loro furono rimpatriati in Siria e gli ultimi due rimasero ricoverati in ospedale nel nord d'Israele, uno a Nahariya e l'altro a Safed[8]. Basta fare un parallelo con la rivelazione di Moti Kahana al quotidiano israeliano Yediot Aharonot, circa la creazione di un fondo per finanziare i ribelli siriani, per determinare la misura in cui Israele è coinvolto nella guerra in Siria. Nel suo discorso al "Think Tank" Istituto di Washington per la Politica nel Vicino Oriente, Kahana dichiarò che suo fratello Steeve era un riservista dei servizi medici militari israeliani che avevano curato i feriti che passavano dal Golan siriano. Aveva detto tra l'altro di essersi recato in Siria come se andasse a Tel Aviv: "*Abbiamo raccolto centinaia o addirittura migliaia di dollari negli ultimi due anni e sono responsabile del trasferimento delle donazioni alle organizzazioni liberali in Siria*", aggiunse sottolineando che lui stesso aveva dato a questo fondo una somma di 100 dollari. [9] Meglio ancora, il sito israeliano Debkafile aveva confermato che Israele aveva già costruito un ospedale da campo vicino al confine con la Siria e la Giordania, per curare gli insorti "siriani" feriti. "*Israele ha creato un grande ospedale da campo nei pressi del posto di osservazione militare sul Golan di Tel Hazakah che si affaccia sul sud della Siria e sulla Giordania settentrionale. Lì, arrivavano i feriti della guerra siriana che venivano controllati ed esaminati dai medici dell'esercito israeliano, dove venivano curati e rinviati indietro, o giudicati feriti abbastanza seriamente da richiedere assistenza ospedaliera. I feriti gravi vengono inviati in uno dei vicini ospedali israeliani di Safed o Haifa*." [10]

A livello tattico, Israele aveva deciso di cambiare le “regole del gioco” effettuando attacchi tattici contro obiettivi militari dell’esercito siriano. Israele ha avvertito che il trasferimento di “armi strategiche” ad *Hezbollah* potrebbe giustificare tali attacchi preventivi. Nel primo raid nella notte del 30-31 gennaio, aerei da guerra israeliani hanno effettuato numerosi attacchi contro obiettivi nella zona di confine tra la Siria e il Libano. Gli aerei avevano preso di mira un “centro di ricerca militare” a Jamraya, nei sobborghi di Damasco. Due persone che lavoravano nel sito furono uccise e altre cinque ferite. La Siria riconobbe l’attacco avvenuto contro il proprio territorio. [11] Il giorno dopo il raid, Amos Harel scrisse su *Haaretz,* “*Israele entra nella guerra civile siriana*“. [12]

La seconda incursione nella notte del 2-3 maggio, aerei israeliani lanciarono un nuovo raid aereo in Siria. Secondo dei funzionari statunitensi citati dalla CNN, gli aerei israeliani attaccarono uno o più convogli che trasportavano armi destinate a *Hezbollah.* Una fonte ufficiale confermò il raid israeliano all’agenzia AP. Secondo questa fonte, che aveva chiesto l’anonimato, le armi non erano chimiche. La posizione precisa del raid non è attualmente nota. Tuttavia, la Siria non ha confermato queste incursioni. [13] Il Terzo raid, nella notte del 4-5 maggio, era il secondo raid che l’aviazione israeliana aveva condotto sulla Siria in 48 ore, sostenendo di voler impedire il trasferimento di armi a *Hezbollah,* ma a Damasco ciò apriva la porta a tutte le opzioni rendendo la situazione nella regione più “pericolosa”. Secondo la Siria, lo Stato ebraico aveva colpito tre postazioni militari a nord-ovest di Damasco con missili sparati da aerei israeliani sul Libano. Un funzionario israeliano aveva confermato l’attacco dicendo che “*si trattava di missili iraniani per Hezbollah*” [14]. Insieme a questi attacchi, i funzionari israeliani continuano a minacciare la Siria, basta seguire le dichiarazioni di Tel Aviv sui missili russi S-300 che sarebbero stati consegnati a Damasco recentemente, per determinare a quale punto Israele sia coinvolto nel conflitto siriano. Ad esempio, il capo del Consiglio di sicurezza di Israele, Yaakov Amidror, ha avvertito i leader europei che Israele è determinato a distruggere i missili S-300 una volta dispiegati sul territorio siriano. [15] Da parte sua, il colonnello Zvika Haimovich ha detto che Israele aveva già determinato, in tre punti, la “linea rossa” che spingerà il suo esercito a distruggere i missili S-300:
1. I missili vengono puntati sullo spazio aereo israeliano;
2. I missili vengono trasferiti a Hezbollah;
3. I missili cadono nelle mani dei gruppi taqfiristi. [16]
Tuttavia, una questione rilevante si pone qui: quanto le minacce e i recenti attacchi aerei di Tel Aviv sono efficaci nel frenare il dispiegamento dei missili S-300 in territorio siriano e il loro trasferimento a *Hezbollah*? Tuttavia, dobbiamo ammettere qui che a volte, nella vita, è meglio usare la saggezza del folle che la follia del saggio. Leggiamo ciò che il mullah Nasreddin Djeha disse in una situazione simile.

Lo schiaffo di Nasreddin Hodja Djeha

Nasreddin Hodja Djeha era davanti la sua porta con in mano una brocca, ma arrivare alla fontana con quel caldo era una faticata. Fermò una bambina che passava di lì e le chiese di andare a prendere l’acqua.
– Ti prego di non rompere la brocca, raccomandò e subito dopo le diede uno schiaffo in faccia.
La bambina si mise a piangere e il suo vicino di casa, che aveva visto la scena, s’infuriò per tale brutalità:
– Che Allah vi maledica Nasreddin! Non vi è nessuno più vile di voi!
– Dimmi, tu che fai il censore, a che servono gli schiaffi quando la brocca è rotta?

Se Tel Aviv teme invece che la Siria trasferisca a *Hezbollah* dei sistemi d'arma sofisticati che potrebbero cambiare i rapporti di forza con i libanesi al suo confine settentrionale, allora parodiando la storia del mullah Nasreddin citata sopra, a che servono gli attacchi preventivi israeliani contro la Siria quando i missili S-300 sono stati dispiegati sul territorio siriano e trasferiti a *Hezbollah*? Bisognerebbe vedere, in tal senso, il riferimento su questo punto del presidente siriano Assad nel corso di un'intervista alla TV libanese *al-Manar.* [17] Cioè che a Tel Aviv l'audacia di certo non manca, ma attenzione, attenzione!

Fida Dakroub, Ph.D

Au seuil de la catastrophe : Israël s'engage dans la guerre impérialiste contre la Syrie*, 1 giugno 2013*

Traduzione di Alessandro Lattanzio – SitoAurora

Note

[1] La voix de la Russie. (8 maggio 2013). «*John Kerry à Moscou: pas de divergences Russie-USA sur la Syrie*».
[2] Libération. (7 maggio 2013). «*John Kerry à Moscou pour rencontrer Vladimir Poutine*».
[3] Russia Today. (7 maggio 2013). "*Russia, US to push for global Syria conference to bring conflicting sides to table*".
[4] La voix de la Russie. (8 maggio 2013). «*Poutine espère rencontrer bientôt Obama*».
[5] La voix de la Russie. (8 maggio 2013). «*John Kerry à Moscou…*», loc. cit.
[6] Le Figaro. (11 giugno 2012). «*Israël prend position en faveur des insurgés syriens*».
[7] Henry, Marc. (29 marzo 2013). «*Un hôpital israélien sur le Golan pour soigner les rebelles anti-Assad*». Le Figaro.
[8] Huffington Post. (27 marzo 2013). «*Un insurgé syrien blessé sur le Golan soigné en Israël est décédé*».
[9] Benhorin,Yitzhak. (10 maggio 2013). «*Israeli raising funds to help Syrians 'dying near us'*». Yediot Aharonot.
[10] Debka File. (8 maggio 2013). «*Israeli -and Hizballah- controlled enclaves inside Syria*».
[11] Le Figaro. (31 gennaio 2013). «*Syrie: le raid israélien aurait visé un convoi d'armes*».
[12] Harel, Amos. (31 gennaio 2013). "*Israel enters the civil war in Syria*". Haaretz.
[13] Le Figaro. (4 maggio 2013). «*L'aviation israélienne a lancé un nouveau raid aérien en Syrie*».
[14] Libération. (5 maggio 2013). «*Syrie: nouveau raid israélien, Damas garde toutes les options ouvertes*».
[15] The Jerusalem Post. (30 maggio 2013). "*Analysis: Israel could hit S-300 missiles in Syria*".
[16] loc. cit.
[17] SANA. (30 maggio 2013). «*Le président al-Assad : Les batailles que déclenche l'armée arabe syrienne visent à préserver l'unité de la Syrie*».

Ricercatrice in Studi francesi (University of Western Ontario, 2010), Fida Dakroub è scrittrice e ricercatrice sulla teoria di Bachtin. È un'attivista per la pace e i diritti civili.
Copyright © 2013 Global Research

The original source of this article is Global Research
Copyright © Fida Dakroub, Global Research, 2013

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Fida Dakroub

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca